

## Francia/ Le interviste

Ieri sera il faccia a faccia televisivo, domenica la sfida finale delle primarie  
Così l'area ex gollista sceglie il candidato per le presidenziali del 2017

**Alain Juppé**

# “Ma io sono l'unico che può riunire la destra e il centro”

**IL MIO AVVERSARIO**

Vuole dare l'impressione, leggendo il suo progetto, di un piano in stile Thatcher: ma è molto lontano dal vero Paese

**JEAN-BAPTISTE GARAT**

**PARIGI.** Juppé, domenica lei ha spiegato di aver «deciso di continuare la lotta». Il fatto che abbia dovuto deciderlo significa che esitava a portare avanti la sua campagna?

«No, non esitavo, a dispetto di chi ha voluto immaginare un simile scenario e mettere in giro quella voce. Mi sono sempre fatto carico delle mie responsabilità. La mia famiglia politica lo sa bene».

**Che insegnamenti ha tratto dai risultati del primo turno?**

«Che tutto è sempre possibile. A una sorpresa di qualche giorno fa può benissimo far seguito un'altra sorpresa domenica prossima. Era chiaro da un po' di tempo che le linee si stavano spostando. Che Bruno Le Maire stava calando, che François Fillon progrediva».

**Sorpreso dalla portata della mobilitazione?**

«Per niente. Fin dall'inizio della mia campagna elettorale ho potuto constatare che i francesi sono presenti e reattivi. Sono molto interessati ai nostri dibattiti e molto motivati a preparare l'alternanza e scegliere chi sarà il loro candidato per porre fine alla disastrosa esperienza socialista e proteggere la Francia dal pericolo costituito dal Front National. Se non mi fossi battuto per le primarie, non ci sarebbero state».

**È pronto a mescolare le carte in tavola per recuperare i quindici punti che la separano da François Fillon?**

«È un'espressione che non mi piace. In ogni caso non cambierò né le mie convinzioni né il mio programma. Questo secondo turno sarà l'occasione per precisare bene quali sono i termini della scelta. Il programma di François Fillon vuole dare l'impressione, alla lettura, di un progetto in stile Thatcher,

ma è a mille miglia dalla realtà. Molte sue proposte non sono assolutamente realistiche. Altre non potrebbero essere messe in pratica. Altre ancora, se lo fossero, non produrrebbero gli effetti desiderati. E sappiamo bene dove ci porterebbe un programma poco credibile: condurrebbe la Francia in una nuova spirale di delusioni e di sfiducia nei confronti dei responsabili politici. Ma non possiamo permetterci di deludere ancora».

**Gli elettori che al primo turno hanno spostato il voto su di lei per sbarrare la strada a Nicolas Sarkozy non le mancheranno al secondo turno?**

«Chi è più adatto a battere Marine Le Pen l'anno prossimo? Chi è in grado di raccogliere il seguito necessario per contrastare la sua candidatura? Io sono l'unico che può riunire, domani, la destra e il centro per permettere l'alternanza nel 2017. I miei avversari me l'hanno rimproverato a sufficienza».

**Il programma di Fillon è più liberale del suo?**

«È più imprudente. Soprattutto per quanto riguarda la gestione delle finanze pubbliche».

**Lei è molto più critico di François Fillon nei confronti della Russia...**

«Io voglio che la Francia sia indipendente. Dagli Stati Uniti, per difendere i suoi interessi commerciali e strategici. E da Mosca. Non si tratta di inserirsi in una nuova guerra fredda ma nemmeno di chiudere gli occhi sulla progressione del nazionalismo russo. E da questo punto di vista François Fillon e io siamo in disaccordo. No, non si annette un territorio appartenente a un Paese sovrano come ha fatto la Russia con la Crimea».

©Le Figaro/Lena, Leading European Newspaper Alliance. Traduzione di Elda Volterrani

©IPRODUZIONE RISERVATA

